IL SECOLO XIX
levante
GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 2010
19
EURO 1,20 FONDATO NEL 1886 - Anno CXXIV - NUMERO 29, COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - gr. 50

MARESCIALLO ERA STATO CONDANNATO PER FURTO DI ENERGIA E DI ARMA

Peculato, la Cassazione annulla le accuse a militare

L'avvocato: «Testimonianze false, già pronta la denuncia ai pm»

SIMONE TRAVERSO

CHIAVARI. La Corte di Cassazione ha annullato, senza rinvio, la sentenza di condanna di secondo grado pronunciata nei confronti di Franco Pizzonia, 49 anni, maresciallo dei carabinieri in precedenza in servizio come comandante della stazione di Borzonasca.

Il sottufficiale era stato condannato a due anni e un mese per un episodio di peculato. Era stato invece assolto per gli altri capi di imputazione, tra cui la detenzione illegale di una rivoltella.

Sono tutti episodi che risalgono agli anni 1997 e 1998, quando il militare dirigeva la caserma della Valle Sturla. La Procura della Repubblica di Chiavari ha sempre sostenuto che Pizzonia avrebbe allacciato la rete elettrica del suo alloggio di servizio al contatore della caserma, accollando in tal modo le bollette personali all'erario pubblico nel periodo 1992-1997. Il secondo capo d'imputazione di peculato comprendeva due distinti episodi. Il primo: Nel 1997 il maresciallo avrebbe sequestrato il motorino a un ex tossicodipendente e lo avrebbe usato per i suoi spostamenti. Il secondo: una vedova avrebbe consegnato la rivoltella del marito al maresciallo. Secondo i magistrati Pizzonia non l'avrebbe dichiarata, ma, dopo averla trattenuta per alcuni mesi, l'avrebbe ceduta a un impresario edile a estinzione di un suo debito personale. La detenzione della rivoltella provocò l'imputazione per detenzione illegale d'arma: i militari possono portare con sé le pistole d'ordinanza; per le altre armi, i carabinieri devono, comunque, essere in possesso di regolare licenza o ne devono denunciare la detenzione alla questura che è competente per territorio. La corte d'Appello aveva sancito la prescrizione per la detenzione di arma, assolto il militare dall'accusa di peculato del motorino e condannato per il furto di energia elettrica e di arma a un anno e dieci mesi.

Successivamente, il maresciallo, temporaneamente sospeso dal servizio quando era al comando del nucleo radiomobile della compagnia di Chiavari, ha deciso di impugnare la sentenza di fronte alla Cassazione. L'avvocato difensore del sottufficiale, Margherita Pantano (in precedenza il quarantanovenne è stato assistito dai legali Ernesto Monteverde e Gianni Roffo), ha eccepito di fronte ai giudici della Suprema corte vizi sia procedurali sia sostanziali: «Le prove a carico del mio cliente sono state falsate - ha dichiarato dopo la sentenza di annullamento senza rinvio - e non escludiamo nemmeno l'ipotesi che qualche testimone possa essere stato istigato a mentire nell'ambito dell'inchiesta e dei successivi procedimenti a carico del maresciallo. Abbiamo già presentato denuncia alla Procura di Chiavari e contiamo che i magistrati quanto prima inizino a fare chiarezza».

Nel frattempo Pizzonia incassa la decisione dei giudici del "Palazzaccio" e vede cadere le accuse nei suoi confronti, annullate senza rinvio dalla Cassazione: «Sono soddisfatto, è la fine di un lungo calvario. Ho sempre avuto fiducia nella giustizia e nei miei legali difensori, ora attendo solamente di poter tornare al lavoro», ha dichiarato ieri.

traverso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo di giustizia sede della Corte di Cassazione a Roma

CHIAVARI, IN 15 HANNO CHIESTO IL TRASFERIMENTO

RICORSO AL TAR: «POLSTRADA, POCHI AGENTI E INDENNITÀ SPECIALI NON RICONOSCIUTE»

••• CHIAVARI. «Pattuglie e agenti della polizia stradale di Chiavari impiegati in autostrada invece che nel Tigullio, senza il riconoscimento di speciali indennità». Secondo quanto riferito dal Sindacato italiano lavoratori di polizia, oltre quindici poliziotti in servizio al comando di via Brizzolara, sui trenta complessivi, hanno presentato, per protesta, domanda di trasferimento. Al contempo il Silp-Cgil ha promosso un ricorso innanzi al Tribunale amministrativo regionale per il risarcimento delle indennità previste dalla convenzione stipulata tra Ministero dell'Interno dalla società Autostrade. A segnalare il caso è il segretario generale provinciale Roberto Traverso: «La situazione dell'organico della sezione della polizia stradale di Chiavari è gravissima. Sacrificare un presidio importante per la sicurezza del Tigullio per non deludere i dirigenti di tronco è una scelta inopportuna e dannosa, per gli utenti e per i pattuglianti di Chiavari, i quali oltre al danno professionale subiscono la beffa economica di non vedersi riconosciute le indennità previste».